

Il Caimano di Moretti addenta questa Italia

Primo: è un bel film. Secondo: è inquietante. Terzo: è il Berlusconi di oggi, mentre si toglie la maschera

di Alberto Crespi Roma / Segue dalla prima

FILM IMPRESSIONANTE Gli ha appena spiegato che il protagonista, detto «il Caimano», è un imprenditore che ha costruito un impero grazie alla corruzione e alla creazione di holding all'estero; e che, per questo motivo, i magistrati indagano su di lui e si ac-

cingono a processarlo. Quando sente il nome «Berlusconi», Orlando inchioda e tampona la macchina davanti a lui. «Ma sei pazzo? Stiamo andando alla Rai a proporre un film su Berlusconi? Io Berlusconi l'ho pure votato!». L'uomo che è stato tamponato, e che sta inutilmente aspettando di compilare la constatazione amichevole, lo rimbrocchia: «E te ne vanti?!». È uno dei pochi momenti comici di un film impressionante. Dopo averci raccontato uno straziante dramma familiare in *La stanza del figlio*, Nanni Moretti ci porta con *Il caimano* nella tragedia dell'Italia berlusconiana. Il film è potente, amaro, profetico. Sembra girato ieri mattina, non nel 2005.

E spieghiamo subito perché, sgomberando anche il campo dai molti equivoci che una stampa ansiosa e pettegola ha seminato nelle ultime settimane. Tutti hanno tentato di indovinare la trama e tutti hanno sbagliato, perché la strategia del silenzio imposta da Moretti ha fatto centro sul punto più importante del film: il fatto che Nanni, nel *Caimano*, compare anche come attore, e che attore!, perché nell'ultimo quarto d'ora interpreta Berlusconi. In precedenza, il film nel film immaginato dal produttore Silvio Orlando vedeva nei panni dell'imprenditore/Caimano un sosia grottesco e derisorio interpretato da Elio De Capitani. Ma nel finale, quando Jasmine Trinca dà finalmente il primo ciak, il Caimano ha improvvisamente il volto di Nanni Moretti. Una Pm - Anna Bonaiuto - lo incalza, un giudice - Stefano Rulli - lo condanna. E lui, dopo aver rivolto alla Pm uno sguardo ferocissimo, reagisce. «Non sono io l'anomalia in que-

sto paese, sono i comunisti... Con la mia condanna la nostra democrazia si è trasformata in un regime... Ma io sono stato eletto dal popolo e posso essere giudicato solo dai miei pari». Dettaglio importante, anzi, decisivo: non solo Moretti interpreta Berlusconi senza cercare la minima somiglianza (e come potrebbe, alto e bello com'è?), ma pronuncia le sue battute senza l'ombra di un sorriso, senza traccia di bonomia, distruggendo quel luogo comune - che circola anche, talvolta, tra i suoi avversari - secondo il quale Berlusconi sarebbe, alla fin fine, «simpatico». Dandogli il proprio volto, Moretti ottiene l'incredibile risultato di togliere a Berlusconi la maschera che questi si è costruito con anni e anni di lifting, trapianti di capelli, filtri alle telecamere e barzellette a raffica. Il Caimano interpretato da Moretti è il Berlusconi di Vicenza, quello che si porta la mano alla gola per far capire a tutti cosa pensa di Della Valle: pur girando il film mesi fa,

Viaggio in un paese turbato e depresso. Mentre il suo leader smette di fingersi in fondo «simpatico»

Moretti ha azzeccato i toni aspri di questi ultimi giorni di campagna elettorale. In questo, è un film allarmante, che semina angoscia. Un grande monito sui colpi di coda che un Caimano può sferrare quando si sente sconfitto. L'impatto del film, che Moretti ha fortissimamente voluto nelle sale prima del voto, non deve però cancellare tutto ciò che il film stesso contiene. È, ad esempio, un film sul cinema: a tratti assai buffo (Nanni dev'essersi follemente divertito a «inventare» i vecchi film prodotti dal personaggio di Orlando: come quello iniziale sulle «nozze laiche» dei marxisti-leninisti) e più spesso dolente, perché ci racconta un cinema italiano che ha perso la memoria, dove i critici straparano, i divi sono vanesi e i vecchi maestri come Giuliano Montaldo non riescono più a lavorare. Non a caso il cast è pieno di registi, in piccole parti (oltre a Montaldo, compagno Paolo Virzì, Carlo Mazzacurati, Paolo Sorrentino, Matteo Garrone, Jerzy Stuhr e lo stesso Michele Placido, il divo cialtrone che accetta il ruolo del Caimano e poi si ritrae). Attraverso il cinema, Moretti riflette sulla deriva morale, culturale e politica di questa Italia. *Il Caimano* ci dice chi siamo, da dove veniamo e, purtroppo, dove andiamo. Sperando che il finale vero, il 9 aprile, sia diverso da quello del film.



Silvio Orlando in un momento del «Caimano»

MAZZA: SILENZIO PER PAR CONDICIO. LA REDAZIONE LO CONTESTA Tg2, Tg4 e Tg5 tacciono sul film Bondi ispirato: è fasciocomunismo

di Stefano Miliani

REAZIONI Il caimano morde. E scatena reazioni politiche. Dal centrosinistra che attende curioso, la destra s'arrabbia preventivamente e il Tg2 che si autocensura.

Forza Italia vuole che il regista domani non metta nemmeno piede a *Che tempo che fa* di Fazio su Raitre. E se Tg1 e Tg3 ne parlano diffusamente, i Tg Mediaset lo ignorano (silenzio dal Tg5, dal Tg4, da Studio aperto) e lo ignora soprattutto il direttore Mazza del Tg2, con una scelta sconcertante per una tv pubblica che dovrebbe dare le notizie più importanti. Silenzio e Mazza lo teorizza in un editoriale: «Il film è pieno zeppo di allusioni a Berlusconi, non avendo allusioni a Prodi il Tg2 decide di non occuparsene per non violare la par condicio che è una gabbia. Ci dispiace operare questa autocensura, chi vuol saperne di più può guardare altrove. D'altronde chi cerca una visione del mondo vada al circo, diceva Weber un secolo fa». Un'autocensura che ai giornalisti del Tg2 non è andata giù, il comitato di redazione l'ha contestata, e con la senatrice candidata con i Verdi alla Camera Tana De Zelueta che commenta: «Un comportamento grave e sfacciato. Inconcepibile nel resto d'Europa. Che Mazza usi come pretesto la necessità di rispettare la par condicio è semplicemente ridicolo». Prodi lo vedrà e spera sia «utile» al centrosinistra, Berlusconi non vuole vederlo. Walter Veltroni, che lo ha visto ieri sera al Nuovo Sacher di Roma dice: «È un bellissimo film». La Cdl ha paura? «È un film verità, dovrebbero vederlo tutti - interviene Di Pietro - la decisione di Moretti di

farlo uscire alla vigilia delle elezioni è giusta». Approva **Giovanna Melandri**, Ds, e si dice «molto curiosa». **D'Alema** lo vedrà appena avrà tempo, Rutelli rimanda la sua visione al dopo-voto, mentre l'eurodeputato della Margherita **Enrico Letta** lo ritiene «ininfluente» all'esito elettorale per una buona ragione: «Gli italiani votano dopo cinque anni di governo e credo che questi cinque anni saranno vagliati. I sondaggi sono da mesi stabili e danno già ampiamente vincenti Prodi e il centrosinistra». Ma c'è un altro nodo e questo lo affronta **Bertinotti**: «È incomprensibile discutere se un film deve o non deve uscire in campagna elettorale, è un cattivo segno dei tempi». Già, siamo in

Il centrosinistra attende curioso, la destra è già furiosa. Veltroni: «È un bellissimo film»

democrazia o no? Invece l'immane **Bonatesta**, di Alleanza Nazionale, prova a tirare acqua al loro mulino: «Un brutto film (neanche lui l'ha visto, ndr) regalando la quintessenza dell'astio, del livore, dell'odio nei confronti di Berlusconi, l'emblema della criminalizzazione del Cavaliere farà guadagnare tantissimi voti al Centrodestra». Meno ottimista è il coordinatore di Forza Italia **Sandro Bondi** che vi vede addirittura i peggiori abissi del '900: «Un film così può essere il frutto soltanto di una cultura fascista e di una cultura comunista fuse insieme. Ora non resta che Moretti sia proposto dalla sinistra come ministro della cultura». Fin qui la politica. E chi l'ha visto? Ha visto il ritratto cupo e

amaro di un Paese. «È soprattutto importante» commenta **Sandro Curzi**, consigliere nel cda Rai. Perché? «Perché ci fa ragionare e in questo serve alla sinistra». Serve a portarle voti? «Non serve affatto alla campagna elettorale, come ha detto qualcuno sbagliando, non è né pro né contro. Invece fa ragionare sull'Italia e sulla crisi del nostro paese, che è profonda e va al di là di Berlusconi. Lui è una comparsa, grave, ma è una comparsa. È un film su cosa siamo diventati, cos'è la nostra tv oggi, il cinema, l'imbarbarimento della cultura. E non farà cambiare idea a chi è berlusconiano». E sul drammatico finale, là dove il premier condannato va via e alle sue spalle il «popolo» incendia il tribunale? «Credo che piacerà a **Giuliano Ferrara** perché è lui a predicando il populismo, lo scontro, forse è il suo sogno che finisca così: il populismo che trionfa nonostante sconfitta del premier». Ferrara che a *Otto e 1/2* su La7, insieme a Ritanna Armeni, intavola la discussione proprio sul Caimano e lo definisce «amabile nel senso della fattura». E sul finale? «Nel finale vedo molta autoironia. Moretti dice: questo qui ha cambiato l'Italia in un modo che io rifiuto. Il senso è un monumento come eroe negativo elevato a Berlusconi». «Non credo che sposterà voti - osserva **Marcello Sorgi**, editorialista della Stampa - Né credo che Moretti abbia fatto un film per partecipare alla campagna elettorale, ma in una campagna come questa tutto può venir utilizzato come motivo del contendere. Ci aspettavamo un film contro Berlusconi e invece è su una sinistra che prova a fare film contro Berlusconi, quasi non ci riesce perché si incastra e quando ci riesce lo fa concludere con le barricate per Berlusconi. Non è per Berlusconi, è contro, ma anche contro la sinistra: ritrae un'Italia berlusconizzata, è amaro, senza speranza».

ECCO COSA RACCONTA «IL CAIMANO»

La trama del film: dal produttore a caccia dell'attore protagonista al tribunale in fiamme

Viste le innumerevoli sciocchezze che sul *Caimano* sono circolate fino a ieri, vale la pena di raccontarne per bene la trama. Bruno Bonomo (Silvio Orlando) è un produttore cinematografico che in passato ha realizzato piccole trash, e ora sta cercando i finanziamenti per un film in costume intitolato *Il ritorno di Colombo* e diretto dal glorioso regista Franco Caspio (Giuliano Montaldo). Bruno è sposato con Paola (Margherita Buy), ex attrice nei suoi film. Hanno due figli, ma il loro matrimonio è in crisi. Una giovane regista, Teresa (Jasmine Trinca), consegna a Bruno una sceneggiatura intitolata *Il caimano*. Bruno la legge distratamen-

te. Capisce solo che parla di un imprenditore, e nelle sue notti insonni comincia a visualizzarlo: un uomo (Elio De Capitani) che ha costruito una città, ha inventato delle televisioni, si è comprato una squadra di calcio, ha esportato capitali all'estero attraverso società off-shore... ma rimane esterrefatto quando Teresa gli spiega che è ispirato a Silvio Berlusconi. Ciò nonostante, decide di andare avanti. Alla Rai gli ridono in faccia. Un popolare attore (interpretato dallo stesso Moretti) rifiuta la parte. Un altro attore importante, Marco Pulici (Michele Placido), l'accetta, ma si tira indietro all'ultimo momento. Bruno è sempre più depresso,

anche perché sospetta che Paola abbia un altro uomo. Ciò nonostante, *Il caimano* si fa. Si gira la scena del processo. E il Caimano/Berlusconi, ora, è interpretato dallo stesso Moretti. Il pubblico ministero (Anna Bonaiuto) chiede la sua condanna. Il giudice (Stefano Rulli) gli infligge 7 anni di reclusione e l'interdizione dai pubblici uffici. Il Caimano reagisce. Esce dal tribunale auspicando che il popolo, che l'ha votato, si ribelli. Alcuni facinorosi gettano molotov contro i giudici. Il Caimano se ne va in auto. Il suo volto entra nell'ombra, diventa una silhouette; dietro di lui brillano i fuochi del tribunale in fiamme. **al. c.**

Tra emozione e razionalità

Informazione pubblicitaria

Alla presenza di un numero pubblico di visitatori si è aperta il 18 marzo alla Galleria Gnaccarini - piazza San Michele - Bologna, la mostra collettiva di ventitré artisti internazionali. La rassegna è stata organizzata dal Centro d'Arte San Vidal di Venezia in collaborazione con il centro d'Arte Tiepolo di Udine.

Ecco un breve cenno sui protagonisti:

MANLIO ALZETTA con le due grafiche di temi veneziani esprime vivacità segnica e intensi ritmi chiaroscurali. Spiccano gli scorci di canali con gondole. **VITTORIO AMATO** crea con l'arte un felice incontro tra la luce e il colore di Venezia con effetti rimarchevoli. **AGNESE BIANCO** attraverso la pittura trasforma i lati felici della personalità in preziose composizioni astratte. **PAOLO BIASINI** sfiora le suggestioni impalpabili di Venezia che di riflesso diventano leggere e vibranti modulazioni coloristiche. La ricerca di **LUIGI BONA** si pone tra il pop americano e le suggestioni dada. Originali le sue scarpette con la scritta di una bevanda. **CRISTIAN BORTOLOSSI** propone alcune fotografie di paesaggi rielaborate con una originale tecnica emulsionale dal piacevole effetto. Nelle opere di **SILVANA BURATTI** l'esperienza della pittura astratta si trasforma in vivaci cromatismi rappresi nelle forme geometriche. **SILVIO CASAGRANDE** (1884-1972) ha un talento indiscutibile ed è considerato un maestro storico dell'arte impressionista veneta. Splendido l'autoritratto. **GIUSEPPE DENTI** propone figure con profili monocromi e formalismi concatenati. Ci conduce in un'atmosfera simbolica misurata dal segno e dal colore. **LUIGINA DE GRANDIS** è stata una valida artista del '900 che soprattutto nella ricerca astratta ha evidenziato le potenzialità emozionali del segno e del colore. **ALMO DEL SARTO**: alcune giovani ragazze sulla spiaggia diventano momento di analisi della bellezza femminile evidenziata da un colorismo intenso. **PIERA FAINELLI** attraverso i suoi tocchi vibranti entra in una dimensione simbolica che nel colore trasfigura emozioni profonde. **MASSIMO FERRI**: le impressioni della natura e i colori dilatati dell'acquerello segnano un percorso caratterizzato da un alto livello qualitativo. Gli acquerelli di **SILVIO GEAT**, dedicati a Venezia e pervasi da un alone romantico, sono ricchi di originalità. **CHRISTIANE KLAN** interpreta con precisione le suggestioni di una città attraverso colori tenui e forme lineari che mostrano la conoscenza del disegno. **MARIE CLAUDE LABORDE**: un temperamento dinamico pervade la scena di battaglia di ispirazione leonardesca. **MAURO MARTIN**: le sue fotografie con il tema della natura morta offrono uno spunto per riportare in luce la memoria e la nostalgia del quotidiano. **JUDITH PAONE** interpreta alcune figure ispirate al balletto e un ritratto femminile immersi in un'atmosfera nitida e lucente sottilmente simbolica. **CLARA PAPETTE** è una autrice attenta alla preziosità del segno con cui trasfigura felicemente alcune scenette d'atmosfera settecentesca. **LISA ZANATTA PISTORIO**: il tocco fluido, estemporaneo, segna i pastelli di questa pittrice cosmopolita attratta dagli splendori della natura. **MARIA LAURA RICCOBONO** fonde insieme colore e frammenti vegetali, foglie e fiori, per ricostruire brani gioiosi della realtà. **MARINA ZENARO SIGOVINI**: eleganza e preziosità sono gli elementi primari nella pittura di ascendenza gotica di questa colta artista. **MATRI (Mauro Trincanato)**: astrazione geometrica, impatto emotivo del colore, gestualità e rigore. Il pittore dà vita a suggestive forme spaziali.

Gabriella Niero